

EVENTO IN VATICANO

Le montagne del Santo Padre

Domenica la canonizzazione di Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII
Un ricordo del grande amore di Karol Wojtyla per i luoghi montani

Domenica avverrà la canonizzazione di Papa Giovanni Paolo II e di Papa Giovanni XXIII, due pontefici che hanno scritto la storia del secolo scorso. Per chi non potrà essere a Roma, sono disponibili varie possibilità per seguire la diretta tv: Rai1 diretta dalle 9.20 alle 12.20, Sky TG24 HD (can. 100 e 500) ore 9.30.

■ Domenica 16 luglio 1989, ad Oropa. Io c'ero. Domenica 15 luglio 1990 ad Antagnod, in Valle d'Aosta. Io c'ero, anche qui con tantissima altra gente. E c'era anche un sant'uomo, Karol Wojtyla. Potrebbe cominciare così, con un ricordo personale, questa pagina dedicata alle montagne di papa Giovanni Paolo II. Ma l'amore di questo Papa Santo per le terre alte travalica i confini della fede e della natura, per giungere a fermare il tempo. Se si torna nei luoghi tra le montagne che conservano le tracce di quella bianca figura, vien da pensare che Dio sia rimasto lì. Forse era Lui che era sceso, non era il Papa che si era avvicinato, andando "verso l'alto".

Già, verso l'alto. Era questo il motto di Pier Giorgio Frassati, altra grande figura di cristiano, straordinariamente vicina a quella di Papa Wojtyla, non solo per la passione della montagna. I due sono idealmente uniti in cordata, lungo i sentieri biellesi: da Pollone, dal monumento che li vede entrambi ritratti da Placido Castaldi, parte il Sentiero Frassati che sale per la Muanda, fino al cipò a quota 1900 metri. Qui arriva anche il sentiero dedicato a papa Giovanni Paolo II, che parte da Oropa.

Fin dalla sua formazione giovanile, Karol Wojtyla coltivava una predilezione per il Creato e un profondo senso ecologico. Scriverà nel 1991, nell'enciclica "Centesimus Annus": «Del pari preoccupante, accanto al problema del consumismo e con esso strettamente con-

nessa, è la questione ecologica. L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita. Alla radice dell'insensata distruzione dell'ambiente naturale c'è un errore antropologico, purtroppo diffuso nel nostro tempo. L'uomo che scopre la sua capacità di trasformare e in un certo senso di creare il mondo con il proprio lavoro, dimentica che questo si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio: egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà come se essa non avesse una propria forma e una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire».

Quand'era cardinale, qualcuno si stupì del fatto che praticasse lo sci alpino. Rispose Wojtyla: in Polonia è normale, lo fanno almeno la metà dei cardinali. Che erano due, lui e Wyszyński.

Arrivato nel 1978 sul Soglio di Pietro, il papa polacco non dimenticò le sue passioni alpine. Molte furono le sue "uscite segrete", in borghese, per sciare sul Terminillo o per camminare sul Gran Sasso.

«Amava moltissimo la montagna» ha rivelato il generale Marinelli, per tanti anni responsabile della sua sicurezza. «Era nato e cresciuto con questo amore. Per lui, la montagna non era un diversivo, un'occasione per divertirsi. La montagna era l'ambiente che gli permetteva di sentirsi più vicino a Dio, che lo aiutava a concentrarsi nella preghiera. Mentre passeggiava in montagna, aveva sempre il rosario tra le mani e pregava. Si fermava ad ammirare il paesaggio e

pregava. La natura lo aiutava a parlare con Dio».

Primo pontefice a rompere una tradi-

zione secolare che voleva i papi in vacanza a Castel Gandolfo, Giovanni Paolo II alternava le sue vacanze sulle Alpi tra il Cadore e la Valle d'Aosta. Il piccolo villaggio di Les Combes, sopra Introd, a venti chilometri da Aosta, ha ospitato il papa a partire dal 1989. Da qui si faceva portare in elicottero in diversi punti della valle, scelti tra i più spettacolari per la vista sulle montagne. Fin quando ha potuto, passeggiava nei dintorni. Negli ultimi anni si sedeva in una seggiola pieghevole, in raccoglimento e contemplazione. Qualcuno lo ricorda al Bois de la Tour di St. Nicolas, al Lago Literan sopra Brusson, al Pian di Verra ai piedi del Monte Rosa, al

Mont Chetif di Courmayeur.

Viste le condizioni del Santo Padre, nel 2000 a Les Combes venne costruita una casetta su misura con un piccolo ascensore interno e una passeggiata percorribile con la carrozzella.

A Lorenzago di Cadore, papa Giovanni Paolo II era ospitato al castello Mirabello, una bella residenza ottocentesca che nel 2007 venne utilizzata anche da papa Ratzinger. Lorenzago è un piccolo paese in provincia di Belluno, nel cuore delle Dolomiti, un centro turistico a 900 m in una dolce e boscosa conca.

Da qui papa Wojtyla poteva raggiungere in volo le montagne dolomitiche, dove riuscì a percorrere anche alcune vie ferrate, come quella al Monte Peralba. Ma il ricordo di tutti va alle sue sciature estive sull'Adamello, dove venne foto-

grafato nel 1982 con Sandro Pertini. In quell'immagine sulla neve, l'anziano presidente si sostiene al pontefice in un gesto che sottende un rapporto di grande amicizia e affetto.

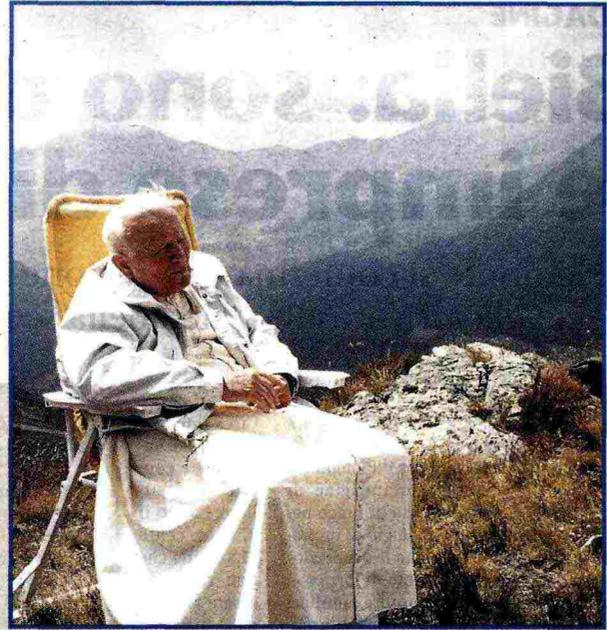
Anche nei periodici ritorni nell'amata patria, il papa polacco non mancava di tornare nelle montagne che lo avevano visto giovane. Lo ricordiamo sui Monti Tatra già nel 1980, poi a Zakopane, fino

all'ultimo viaggio nel giugno del 1999 a Wadowice, la sua città natale.

Ai biellesi rimane la memoria del 16 luglio 1989, con il grande abbraccio di Oropa. Nella scalinata che sale alla Basilica superiore, all'altezza del pianetto prima dell'ultima rampa, è posata la pietra incisa che ricorda l'avvenimento. Nella sera precedente avevo occupato, con mia madre, una stanza del santua-

rio. Ma non ci riusciva di dormire. Per cui, in piena notte, calzai gli scarponi e mi avviai verso il Mucrone, lungo la Busancano, con l'intenzione di fotografare all'alba la processione di Fontainemore che scendeva la mulattiera della Pissa. Ma quella notte nessuno dormiva ad Oropa. Il piazzale davanti alla Basilica antica era occupato da gruppi giovanili che cantavano in coro, alla

Nocca erano accesi fuochi davanti alle tende degli scouts, dai quali giungevano altri cori e suoni di chitarre. Sulla scalinata, con quattro operai ed un rudimentale argano, Delfo Ronchetta stava posando la grande pietra. Erano le quattro del mattino e alle stelle in cielo se ne era aggiunta un'altra in terra, quella a otto punte, simbolo del Santuario. **FRANCO GROSSO**



I SILENZI IN ALTA QUOTA FAVORIVANO LA SUA PREGHIERA Sopra: un momento di relax e raccoglimento di Papa Giovanni Paolo II durante uno dei suoi soggiorni in Valle d'Aosta; a sinistra: una foto della famosa giornata trascorsa a sciare sulle nevi dell'Adamello con il presidente della Repubblica Sandro Pertini; sotto: la memorabile visita ad Oropa. [Immagini tratte da internet e dal volume "In the Mountains with John Paul II" di Grzegorz Galazka, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana]



Due libri per due Papi e due Santi

PER I BAMBINI C'È "L'AMICO KAROL". E "RONCALLI PADRE E PASTORE"

I "piccoli amici di Gesù", così come li chiamava Wojtyła, potranno ripercorrere il suo cammino e accostarsi al suo segreto: la capacità di far sentire, a tutti coloro che incontrava, la vicinanza di Dio. È quanto vuol proporre "L'amico Karol. Giovanni Paolo II - La sua vita raccontata ai bambini", il libro (nella foto, la copertina) di Philipp e Caroline von Ketteler. Il libro racconta ai bambini la straordinaria esperienza di vita e di fede di Papa Wojtyła: l'adolescenza, gli orrori del nazismo e poi del regime stalinista, la vocazione, il Concilio Vaticano II, l'elezione al soglio pontificio e gli anni del pontificato fino alla morte, sopraggiun-

ta il 2 aprile 2005. Il volume, unico nel suo genere, è arricchito da splendide e colorate illustrazioni. Ha la prefazione del cardinale Stanislaw Dziwisz, Arcivescovo Metropolitano di Cracovia, per quarant'anni al servizio di

Wojtyła, come suo segretario. Il volume appartiene alla Collana **Marcianum**

Young - Per il catechismo.

"Roncalli Padre e Pastore - Il Patriarca Roncalli e il suo cancelliere don Sergio Sambin" è il volume - edito da **Marcianum** Press - di Sandro G. Franchini. Nei cinque anni di episcopato trascorsi a Venezia, dal 1953 al 1958, Angelo Giuseppe Roncalli chiamò a far parte della famiglia pa-

triarcale, prima come pro-cancelliere, poi come cancelliere, don Sergio Sambin, un giovane prete da poco rientrato a Venezia al termine degli studi di diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Attraverso la descrizione del rapporto di collaborazione tra il vescovo ultrasettantenne e il giovane sacerdote, il lettore è invitato a scoprire il senso di un comune servizio alla Chiesa. La collaborazione che si venne a creare tra Roncalli e Sambin è documentata da lettere e atti ufficiali, dai quali si possono ricavare alcuni tratti che delineano la personalità del Patriarca. Il testo è corredato da una ricca appendice documentaria e fotografica. La presentazione è di Marco Roncalli, storico della Chiesa e saggista.

